

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50.
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 - Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 - Asti 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 - Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 - Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La Croce Rossa Italiana

Eretta in ente morale con legge 30 maggio 1882 — ricorda il Boscari — incominciò da allora ad organizzarsi su basi più solide e più ampie. Nel 1885 si distinse in Eritrea per abnegazione e valore; nel 1900 iniziò le campagne antimalariche nell'Agro Romano, nelle Paduli Pontine e in Sicilia; inviò aiuti e materiali per i nostri corpi di spedizione in Cina e a Candia; nel 1901-902 organizzò le difese contro le epidemie di peste e dermatofite che infierivano a Napoli e provincia; accorse in Calabria per il terremoto del 1905; diresse i soccorsi per la eruzione del Vesuvio nel 1906 e pel terremoto jonico del 1907; altrettanto praticò nel terremoto calabro-siculo abbattutosi l'anno di poi; affrontò l'epidemia colerica del 1910-11; partecipò e continua a partecipare alla guerra libica — dove conta anch'essa non pure i suoi eroi ma i suoi martiri, vittime del cieco fanatismo musulmano — in ogni più dilaniato angolo dei Balcani mandò i suoi rappresentanti che tennero alto dovunque il prestigio d'Italia e dell'associazione: segue ognora le grandi manovre, vigile soccorritrice in ogni conflitto, in ogni disastro, in ogni agglomeramento di uomini e in ogni sforzo collettivo di lavoro, come per l'assistenza nelle zolfare, in cui è provvida, sapiente, quasi emula di sé stessa. Non solo nello squallore indifeso delle solitudini, ma anche nei centri popolosi la Croce Rossa è sempre desta e sempre benemerita. Informino gli innumeri posti urbani di pronto soccorso ove essa esplica diuturnamente l'opera sua di sanità pubblica, nella fiducia e col plauso d'ogni ordine di cittadini, d'autorità, di istituti.

Ma se la Croce Rossa assiste gli italiani, gli italiani non assistono la Croce Rossa. **Umiliante questa statistica che assegna all'Italia appena 26.000 soci della Croce Rossa, contro 130.000 che ne dà alla Francia, 101.000 alla Germania, 98.000 all'Austria, 33.000 alla Svizzera un paese di 3 milioni appena di abitanti!**

« Vi sono istituzioni — scrive Vincenzo Morello — che per la loro natura e la loro funzione, rappresentano la più nobile espressione della coscienza morale, per il bene

a cui tendono come fine a se stesso, senza corrispettivo di premio o di interesse, e senza limiti e senza condizioni, nè di razza, nè di patria, nè di religione; istituzioni che nel torbido e agitato mare delle società combattenti emergono come le isole dell'ideale; che nelle più fiere ore della tempesta possono mandare in giro i loro candidi Lohengrin, a soccorrere i deboli, a salvare i naufraghi, e raccogliere i caduti.

La Croce Rossa è una di queste istituzioni. Essa educa gli spiriti, disciplina le volontà, organizza le forze, non nel fine della conquista o della gloria, cose che risuonano nell'aria e scintillano al sole, ma per l'umile aiuto e il silenzioso conforto e l'intima gioia che fanno soltanto le vittime e vedono soltanto i compagni del dolore. Raccogliendo il fiore di tutte le classi nelle sue file, attua e mette in movimento la grande democrazia del cuore umano, che non ha bisogno dei principi dell'89, ma del semplice contatto delle sventure per affermarsi e acquistare coscienza di sé.

« I paesi vicini saggiano se stessi in queste istituzioni e misurano dal livello di queste la loro capacità all'ideale ».

Gli italiani hanno l'imprescindibile dovere di aiutare la loro Croce Rossa con maggiore efficacia. Se, pure avendo un numero di soci così sottile, essa ha fatto passi giganteschi, quale mirabile attività non svolgerebbe il giorno in cui questo numero fosse almeno duplicato?

Nella esposizione che essa organizzò testè al parco dei Daini a Villa Umberto I, si vedeva un treno-ospedale composto di ben 14 vetture. Esso prova che nella nostra Croce Rossa il servizio dei treni-ospedale è fra i migliori d'Europa, passando dalla vettura per isolamento a quella di alloggio del personale di assistenza, indi a quella di camera per medicazione, con annesso farmacia e sterilizzatrici, a quella riparto ufficiali, a quelle infermeria con dotazioni di medicinali, biancheria, ecc., a quelle con 12 letti per feriti, del personale, del magazzino per scorte, servizi da tavola, medicinali, dalla cucina ampia e comoda dotata di apparecchi a carbone di nuovo modello, a quella per alloggio infermiere, medici, commissario ed al bagagliaio per gli

effetti dei feriti o ammalati e del personale del treno. Complessivamente possono essere trasportati in questo treno, curati e medicati, 206 degenti.

Nè meno notevole è il suo accampamento, che comprende un ospedale capace di 50 letti, e che può montarsi in meno di due ore, in qualunque località.

L'accampamento consta di due tipi di tende, grandi e piccine; e ci sono la tenda per l'accettazione degli infermi, per il personale, per la cucina, di isolamento, di radioscopia con apparecchio Röntgen, per la capella, ecc. A Villa Umberto I si è anche compiuto in mezzo all'accampamento un'esperienza per la neutralità; una vasta tela bianca con grande croce rossa stesa sul suolo, e che si illuminerà di notte con riflettori per segnalare la presenza dei feriti in caso di guerra agli aeroplani che gettano bombe.

Ma per concludere, osserveremo col Legrand che la Croce Rossa è meglio organizzata nei paesi reputati più militari, e cioè in Germania e nel Giappone, e che l'azione morale dell'assistenza privata può divenire anche nell'esercito, un elemento di conforto e di forza.

La Croce Rossa ha preso così largo sviluppo negli ultimi tempi, specialmente per il largo concorso della donna. Soltanto da circa quindici anni è entrata in scena l'infermiera volontaria, e se da principio regnava un certo scetticismo sulla sua opera, specialmente in Francia, ben preso alla prova dei fatti, si è dovuto riconoscerne la grande utilità. Ed è caro osservare che mentre molte virago si affannano a commettere vandalismi perchè non hanno ancora avuto il suffragio, una infinita schiera di donne veramente elette cercano di esplicare nella Croce Rossa la loro vera missione, che è quella di lenire i dolori con medicazioni coscienziose e con assistenza materna.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi:

Sig. Cav. Menotti De Andreis e figlia, Sampierdarena
Sig.ra Anglois, Torino
Sig. Alessandro Ferrero, Genova
» Antonio Zanetti e Signora, Modena
» Notari e Signora, Monaco
Spett. Famiglia Ceresole, Torino
Sig. Dott. Giovanni Luzi, id.
» Pelleri Giovanni, Mondovì
» Parma Domenico, Lavagna
Sig.ra Ghirardi Virginia, Prieo
» Canaparo Dolciddia, id.

I MARTIRI D'ITALIA

PIETRO FORTUNATO CALVI

Non mai più nobil sima, non mai sprigionando lasciata
l'avvenir d'Italia
Bellifore, oscura fossa d'austriache forche, fulgente.
Bellifore, ava di martiri.

La data di domani, 4 luglio, passerà a molti inosservata. Gli animi sono tutti così intenti nell'avvenire della Patria, e negli avvenimenti che si susseguono incessantemente, da non rilevare le ricorrenze e ritornare al passato. Ed è giusto che sia così, che tutti siano presenti ed occupati a risolvere tutte le necessità della grande impresa, nonpertanto bisogna che l'oblio non diventi dimenticanza, ed è doveroso ritornare, di tanto in tanto, alle vicende che prepararono, principiarono e precipitarono il compimento della libertà d'Italia.

Fra i magnanimi che più giovarono all'Italia ed alla sua risurrezione, primi sono i martiri, e tra questi bello e divino è Pietro Fortunato Calvi, del quale domani ricorre l'anniversario della gloriosa impiccagione.

Non dimentico in questo momento, nemmeno i suoi compagni che lo precedettero e gli dettero l'esempio, e col loro ricordo, quasi fosse cosa inseparabile, mi si ripresenta commovente l'epopea delle loro ultime ore di vita... Quando fu letta la sentenza capitale allo Speri, al Montanari al Grazioli, l'accosero senza dar segno di turbamento. Il Montanari esclamò: — Meglio morire che vivere sotto l'Austria! — e lo Speri abbracciando i compagni e piangendo di tenerezza. — Il sangue dei martiri feconda la libertà. — Se noi moriamo, sopravvive a noi la nazione, e la nazione ci vendicherà. Noi insegnamo agli Italiani a morire: ecco che ci resta a fare.

E ragionarono placidissimi sulla morte stessa, e su chi dovesse affrontarla pel primo.

Lo Speri, come più giovane, volle essere l'ultimo. Assistette impassibile alla morte dei compagni, e da ultimo mosse forte e tranquillo, non alla forca, ma a nozze; sono le sue ultime parole.

Di Pietro Calvi cantò il Carducci; cantò sublimemente del suo coraggio e della sua morte serena. Vorrei citare i versi, ma non lo faccio per brevità e poi sono noti. Tralascio di ricordare le gesta meravigliose dell'Eroe nella difesa del Cadore contro gli austriaci, per cui i turchi furono fuggiti vergognosamente, benchè molto, ma molto più numerosi; non accenno alla sua opera per la difesa di Venezia, alla sua prigionia, al processo infamante per la Casa degli Asburgo, glorioso per Lui; ricordo solamente la sua morte.

Il 1. luglio fu letta al Calvi la sentenza. Durante la lettura non battè palpebra; attentissimo, quasi per atto di rispetto, non verso il giudice, ma verso il giudizio a lui onorevole tanto. Finita la lettura, senza scomporsi e con una semplicità che escludeva ogni intenzione di fare effetto e ogni posa teatrale, si tolse di tasca due sigari e ne presentò uno all'auditor con volto lieto e benevolo.

Questi, confuso, schermivasi di accettare;